

LA MACCHINA DEL TEMPO E LA RICERCA DELLA MENORAH

(Il mistero tra i misteri)

Master e Michelangelo Magnus (*The last Knights*)

“A volte nella superficie vi è la profondità”
(Oscar Wilde)

NB: IL PRESENTE ROMANZO E' STATO REGOLARMENTE REGISTRATO ALLA SIAE ED E' COPERTO DA COPYRIGHT ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE.

Prefazione

Vi sono persone che raramente leggerebbero un romanzo, altri viceversa, difficilmente sfoglierebbero un saggio e, in un'epoca prosaica come la nostra, quasi più nessuno, una raccolta di poesie. Questo racconto cerca di venire incontro ai diversi gusti dei lettori e prova a riunire i tre generi letterari (per questo motivo l'opera, la si potrebbe definire, un "*rosaggio poetico*"), sfruttando un unico filo conduttore che è la narrazione di una storia realmente accaduta, ma, ormai, dai più dimenticata. Gli autori, in particolare, per mezzo di numerose divagazioni, si propongono di indurre i lettori a porsi delle domande e a cercare di decodificare i numerosi messaggi cifrati che l'opera propone.

Il racconto è strutturato per essere letto a più livelli e permette ad esempio al lettore di scegliere se leggere il capitolo V° così come viene proposto, di optare per la versione integrale riportata in appendice, o di saltarlo completamente, senza perdere il filo del racconto.

I primi capitoli dell'opera, rappresentano, di fatto, un saggio, in quanto per mezzo dei dialoghi dei personaggi, vengono illustrati i particolari delle ipotesi scientifiche sulle reali possibilità di poter viaggiare nel tempo, nonché i significati simbolici della "*Menorah*". Questi capitoli sono stati realizzati, per scoraggiare la lettura di chi non abbia un interesse spirituale, tuttavia se il lettore riuscirà a superare la soglia del capitolo V°, sarà premiato per la sua costanza e il cammino poi, sarà tutto in discesa e chissà che alla fine non trovi proprio il tesoro che stava cercando.

All'interno dell'opera, vi sono dei passaggi erotici, che possono sembrare ridondanti o inopportuni, questa tuttavia è una scelta voluta dagli autori, sia perché l'eros è, come si suole dire, "*il sale della vita*", sia perché tali descrizioni a volte, nascondono significati simbolici occulti. Tali raffigurazioni un po' brutali, si rendono necessarie per creare uno scombussolamento nel lettore a metà del percorso complessivo che lo stesso intraprende nel leggere l'opera. Anche Dante, ci si perdoni l'indegno paragone, "*nel mezzo del cammin di nostra vita*" si trovò in una selva oscura, perché "*la retta via avea smarrita*" e non si dimentichi infine che anche l'Alighieri, descrive nell'*Inferno*, particolari per certi versi raccapriccianti, come la storia del Conte Ugolino, ma nessuno può negare che lo stesso sia un sommo Poeta o che, per fare un altro indegno paragone, Boccaccio sia un eccellente narratore, nonostante alcune situazioni pruriginose, raccontate nella sua opera.

Questo libro riporta anche delle previsioni future, ma per lo più sono frutto di pura fantasia o ipotizzate logicamente, se si dovessero avverare, la cosa sarà del tutto casuale. Si puntualizza infine che i riferimenti storici e molti dei fatti da cui prende spunto la storia, sono realmente accaduti, viceversa i nomi degli studiosi che parteciparono al progetto del "*cronovisore*", sono solo una supposizione degli autori o nomi di fantasia. Quanto agli altri personaggi e ai dialoghi con gli stessi, ivi compresi in particolare quelli con Padre Ernetti, riferiti all'esistenza di due Messia (non corrispondenti peraltro alla reale personalità del monaco), sono del tutto inventati, così d'altronde come il resto del racconto. Con l'illustrazione di quest'ultima ipotesi, che pur non condividiamo, abbiamo voluto provocare il lettore, per spiegare che non è tanto importante la storia della vita di Gesù, che è stata fonte di eresie e di scissioni e di lotte fratricide nell'ambito della stessa religione cristiana, ma il suo messaggio, che è invece di portata universale.

Si fa infine presente che in questo romanzo, sono nascosti alcuni indizi per trovare un tesoro vero, ma per poter iniziare tale ricerca il lettore dovrà aspettare l'uscita del secondo romanzo (il cui titolo sarà: "*Il tesoro più nascosto*"), e il via da parte degli autori, una volta esperite le formalità burocratiche e organizzative.

Introduzione - (ovvero capitolo 0)

Da un punto di vista tecnico il libro è stato stampato in **blu** anziché in **nero** (ad eccezione delle edizioni economiche), per favorire l'armonia tra cervello destro dai cabalisti denominato *Sephira Chokma* (ove ha sede la facoltà intuitiva e immaginativa) e il cervello sinistro *Binah* (responsabile della logica razionale).

Il romanzo si presenta soprattutto come un macroscopio di misteri (inteso come il contrario di microscopio), per tale motivo una delle tre immagini raffigurate in quest'opera è tratta da un particolare del quadro, dipinto in passato da uno degli autori, dall'omonimo titolo. L'altra immagine raffigura una Maria Maddalena penitente, di Scuola napoletana, da alcuni critici d'arte attribuita ad Andrea Vaccaro, di cui si parla anche nel racconto.

L'uno rappresenta il presente, l'altra il passato, entrambe le opere sono fitte di significati simbolici, che, solo parzialmente sono stati spiegati nel racconto e che, essendo simboli aperti, ognuno potrà interpretare come meglio crede.

Gli autori servendosi dello strumento della narrazione, seguendo il tradizionale percorso di ricerca del gral, nel nostro caso rappresentato dall'antica Menorah, hanno indagato su alcuni grandi misteri della storia, per verificare se era possibile trovare un unico filo conduttore di ciò che è stato celato nelle leggende del presente e del passato e, ove possibile, hanno provato a fornire alcune plausibili spiegazioni di qualche arcano, cercando in tal modo di stimolare il lettore a percorrere dinamicamente un cammino di ricerca interiore. L'opera si intitola: "*La macchina del tempo e la ricerca della Menorah*", di quest'ultima parte abbiamo già accennato, mentre con riferimento alla prima parte del titolo, questa prende spunto da un fatto realmente accaduto, narra in particolare la vicenda di un monaco benedettino, Padre Pellegrino Ernetti, che negli anni settanta, dichiarò di avere messo a punto, insieme ad altri dodici scienziati, tra cui Enrico Fermi e Wernher Von Braun (l'ex direttore della N.A.S.A.), una macchina denominata poi "*Cronovisore*", che gli aveva consentito di vedere avvenimenti del passato. Molti dubitarono di tale scoperta, ma gli autori che hanno svolto un'approfondita indagine storica sull'argomento, pensano al contrario, che l'inventore sia realmente riuscito a realizzare tale macchinario e che lo stesso fu realmente messo in funzione avanti alle autorità ecclesiastiche dell'epoca.

Seguendo tale filo conduttore e percorrendo un cammino di ricerca (ove il gral, come si è detto, nella fattispecie è rappresentato dalla Menorah), gli autori, colgono l'occasione per tracciare un quadro sintetico di tutti i principali misteri che hanno appassionato e tutt'ora appassionano l'umanità. Nel libro si parla: dei templari, del nazismo magico, delle funzioni delle piramidi, delle civiltà prediluviane, dell'Arca dell'Alleanza, del Mitraismo, del Re del Mondo e delle fratellanze segrete, di gnosi, di religione, ma anche d'astrologia, numerologia, nominalismo, alchimia, simbolismo, profezie, arte, amore, erotismo, poesia, astronomia, gastronomia e ovviamente dell'antica Menorah, o candelabro a sette bracci costruito secondo le direttive impartite da nostro Signore.

Nel romanzo il lettore può limitarsi a rimanere uno spettatore passivo o, viceversa, può divenire egli stesso protagonista e cercare i ventidue indizi che gli autori, hanno provveduto a nascondere tra le pieghe di questo e del libro di prossima pubblicazione. Tale ricerca sarà finalizzata a rintracciare due tesori: uno materiale di importo attualmente imprecisato, l'altro spirituale di valore unico, che gli autori metteranno a disposizione, per stimolare il lettore a trasformarsi in cercatore di tesori.

Capitolo I° - La missione

Era giugno del 1983 quando venni convocato d'urgenza dal colonnello Stefano Selvatici, Comandante del IV° battaglione mobile carabinieri, di stanza a Mestre, località vicina a Venezia. Il comandante del reparto, un uomo, di quasi sessant'anni, di statura media, snello con i capelli ormai imbiancati che contrastavano con lo spirito giovanile di cui era dotato, era agitato e sudava copiosamente, forse per il caldo torrido, infatti, benché si fosse ancora agli inizi dell'estate, l'elevato grado di umidità proveniente dalla laguna veneta, rendeva la calura insopportabile. Il colonnello camminava avanti e indietro nella sua stanza e dal suo ansimare, capii che era crucciato per qualche serio problema, dato che usualmente era d'indole riflessiva e serena.

<<Si sieda pure tenente Giacomo Merlin, ciò che le devo dire richiederà un po' di tempo, gradisce una grappa, me ne hanno regalato una bottiglia davvero speciale, una Rossi D'Angera invecchiata al punto giusto>>.

<<Lei ha colpito nel segno Comandante, tre cose non si rifiutano mai: un bicchierino di grappa per gradire, un amaro lucano per digerire e un bicchiere di spuma nera, ovviamente, solo ed esclusivamente Spumador, per dissetarsi, ma me ne versi solo un goccino, perché oggi sono di servizio>>.

<<Va bene così>>.

<<Si grazie, ma mi dica, perché mi ha fatto convocare?>>.

<<Si tratta di una questione piuttosto complicata, Lei ha mai sentito parlare di Padre Pellegrino Ernetti e della macchina inventata dallo stesso, insieme ad altri dodici scienziati, da alcuni studiosi chiamata cronovisore?>>.

<<Si, ne sono al corrente, ma non conosco la cosa nel dettaglio>>.

<<Lei è giovane e all'epoca non era ancora nato, ma già all'inizio degli anni Cinquanta cominciò a circolare, in alcuni ambienti scientifici la notizia che era stato inventata una macchina in grado di captare gli avvenimenti passati e i loro protagonisti; tale apparecchio, si diceva fosse in grado di mostrare eventi lontani, come quando si proietta un film. L'invenzione di questo straordinario strumento veniva attribuita a padre Pellegrino Ernetti, un monaco benedettino, che si diceva avesse lavorato in collaborazione con un gruppo di scienziati di fama mondiale tra cui: Enrico Fermi, un brillante allievo di questi, un premio nobel giapponese, lo studioso portoghese De Matos, e Wernher Von Braun, inventore della V2 e direttore della NASA, per intenderci, il progettista della navicella che ha portato l'uomo sulla luna.

La notizia, fu presto dimenticata e forse non se ne sarebbe più parlato se, lo stesso Padre Ernetti, circa vent'anni dopo, non avesse rilasciato un'intervista in argomento, al giornalista Vincenzo Maddaloni, pubblicata nel n. 18 del settimanale "*La domenica del corriere*" del 2 maggio 1972. In tale intervista venivano illustrati, dall'ideatore, i principi di base di quello che fu poi denominato "*cronovisore*, inteso come macchina che permetteva di vedere indietro nel tempo. Secondo l'inventore, tutta l'elaborazione si basava su un principio di fisica, secondo il quale, le onde sonore e visive, una volta emesse, non si distruggono, ma semplicemente, si trasformano e restano eterne e onnipresenti; quindi al pari dell'energia, anche queste onde possono essere ricostruite, in quanto anch'esse sono, in un certo senso, un tipo di energia. Padre Ernetti spiegava poi che, il fatto che noi non vediamo e non udiamo certe cose, non significa che esse non esistano, ma soltanto che ci occorrono determinati apparecchi che ci permettano di udire e vedere ciò che i nostri sensi non riescono a percepire>>.

<<Davvero molto interessante signor colonnello, vedrò di procurarmi quel giornale al più presto>>.

<<Non ce n'è bisogno, eccolo qua>>.

Il colonnello aprì un cassetto della scrivania e ne estrasse una vecchia pagina di giornale e rivolgendosi verso di me mi chiese di avvicinarmi e mi mostrò l'articolo in questione.

<<Dia una occhiata lei stesso e mi dica cosa ne pensa?>>.

Presi tra le mani il foglio ormai ingiallito e fui attratto dal pezzo dell'intervista in cui Padre Ernetti spiegava che l'apparecchio miracoloso era costituito da una serie di antenne, utili a sintonizzarsi sull'avvenimento prescelto. La macchina funzionava sullo stesso principio utilizzato dagli astronomi per osservare il collasso delle stelle e delle galassie, basato sull'ipotesi che tutto quello che accade si trasforma in onde visive, che, lungi dal distruggersi, si trasformano in una fonte di energia che permane in una sorta di cappa che avvolge il pianeta, eterna e immutabile. Suono e luce, quindi, una volta prodotti, non sarebbero più riconoscibili dall'uomo, ma diventerebbero energia. L'uomo secondo lo scienziato rilascerebbe una scia visiva emanata dall'epidermide, mentre i suoi suoni emetterebbero energia sonora che, grazie alla sua invenzione, vengono catturati, rielaborati e decodificati in suoni e immagini, in maniera tale da riprodurre la persona o l'evento storico ricercato.

<<A riguardo non so cosa pensare, colonnello, le spiegazioni di Padre Ernetti, almeno in teoria sembrerebbero accettabili, però mi chiedo perché gli altri scienziati, che avrebbero partecipato alla realizzazione della macchina, non hanno proferito parola sull'argomento?>>.

<<Personalmente tenente, ritengo che gli studiosi citati non furono d'accordo con Padre Ernetti sull'idea di divulgare i risultati dei primi esperimenti e che l'uomo si sia lasciato prendere un po' la mano, del resto è lo stesso scienziato che in tale intervista fa presente i rischi di un utilizzo improprio di tale invenzione. Ma vada avanti a leggere, la prego>>.

<<In effetti alla domanda sul perché non avesse ancora rese pubbliche le risultanze dei suoi esperimenti, Padre Ernetti risponde testualmente "*Renderemo noto tutto quando ci sarà una controprova ai nostri esperimenti. Gli americani stanno tentando anche loro di scoprire quello che noi abbiamo già scoperto. Soltanto allora, quando noi potremo confrontare i risultati delle nostre esperienze con le loro, potremo dare notizia ufficiale della scoperta*". Quanto ai rischi inerenti lo sfruttamento dell'invenzione, c'è scritto nel prosieguo dell'intervista che il cronovisore è una scoperta pericolosa, perché potrebbe togliere la libertà di parola, di azione e di pensiero, perché anche il pensiero è una emissione di energia e in quanto tale, rilevabile dalla macchina. Secondo Padre Ernetti, per mezzo della macchina, si potrebbe sapere quello che gli altri pensano e pertanto le conseguenze di tale utilizzo potrebbero essere due: o l'eccidio dell'umanità, oppure, cosa più improbabile, la nascita di una nuova morale più libera da pregiudizi. Ecco perché l'inventore ritiene che questo apparecchio non deve diventare di dominio pubblico, ma deve restare sotto il controllo diretto delle autorità; ma lei colonnello crede che tale notizia possa avere un fondamento scientifico?>>.

<<Ogni giorno noi accendendo la televisione, vediamo immagini di avvenimenti avvenuti decine di anni fa, quindi ritengo personalmente che un procedimento affine sia plausibile, ma penso anche che Padre Ernetti ci abbia volutamente nascosto una parte della verità e precisamente, a mio giudizio, che per poter vedere un avvenimento o una persona occorra almeno un oggetto o una parte di quella persona, che so, un unghia o una ciocca di capelli ad esempio, al fine di poter visionare tutte le energie che si sono impresse su quell'oggetto>>.

<<Lei si riferisce alle teorie di Colangeli e di Don Luigi Leonardo Borrello, vero?>>.

<<Complimenti tenente, non pensavo che alla Scuola Militare Nunziatella di Napoli, che lei ha frequentato, si spingessero fino a tali insegnamenti?>>.

<<Beh devo dire che avevo un buon professore di fisica che era proprio ok, che ci invitava a trattare la matematica e la fisica, con un pizzico di filosofia napoletana. In verità devo confessarle che sono un appassionato di storia e misteri. La possibilità di guardare indietro nel tempo e i viaggi spazio-temporali mi hanno sempre affascinato, per tale motivo ho approfondito lo studio delle teorie non solo di Cesare Colangeli, ma anche di Nicola Tesla, di Immanuel Velikovsky, dell'ing. Giovanni Battista Ferlini, solo per citare i più famosi>>.

<<Ferlini quello che lavorava al MIT?>>.

<<Sì proprio lui. Pensi che l'ho incontrato personalmente giusto qualche mese fa e in tale occasione mi ha riferito che ha intenzione di riportare un resoconto dei suoi esperimenti sul magnetismo in un libro che pubblicherà a breve con le Edizioni Mediterranee di cui mi ha anticipato: il titolo "*La Barriera Magnetica*", sebbene mi abbia precisato che, data l'enorme mole di dati raccolti, tale saggio verrà pubblicato non prima del 1986>>.

<<Ah sì... Ferlini, ne avevo sentito parlare quando ancora collaboravo con il dipartimento della facoltà di ingegneria di Tor Vergata a Roma, ma non ho mai avuto l'occasione di approfondire i suoi studi, sebbene già allora si vociferava, negli ambienti scientifici, che avrebbe riprodotto l'esperimento di Philadelphia>>.

<<Sì. Come immagino lei sia a conoscenza, sotto il nome di tale località sita negli Stati Uniti, era codificato un esperimento riguardante i campi elettromagnetici, condotto dalla Marina Militare Americana nell'ottobre del 1943, per mezzo del quale si tentava di mettere in pratica la teoria di Einstein dei campi unificati. Puntualizzai io (N.d.R. tale teoria enuncia che, nel creare un campo elettrico in un rocchetto, si spinge un campo magnetico, in quello elettrico. Dato che ogni campo occupa un piano di spazio, e i piani devono essere tre, verrebbe ad esistere anche un piano gravitazionale. Questo terzo campo potrebbe essere generato collegando fra loro dei generatori elettromagnetici, capaci di produrre un impulso magnetico utilizzando il principio di risonanza)>>.

<<Quello fu un esperimento interessante, se come sembra, una volta azionato il campo magnetico, vi sparì all'interno una nave militare americana, che contemporaneamente fu vista in un altro luogo, posto a parecchie miglia di distanza rispetto a dove venne messo in atto l'operazione. Per quanto a mia conoscenza, sembrerebbe che l'ideatore di tale ipotesi scientifica fu Nikola Tesla, ma, come le ho detto, so poco o niente degli esperimenti di Ferlini, di che cosa si tratta esattamente?>>.

<<Gli esperimenti di Ferlini prendono spunto dagli studi effettuati dallo stesso sulla funzione della grande piramide e sul suo orientamento in direzione del polo magnetico, nonché, da quanto apprese in un congresso scientifico tenutosi circa quarant'anni fa in Germania, nel quale un relatore accennò a un esperimento del tipo di quello realizzato a Philadelphia. A quanto mi ha riferito personalmente, dopo un lunghissimo periodo di studi e di riflessione, decise di realizzare un esperimento simile a quello di Tesla, utilizzando dei magneti estremamente potenti forgiati a forma di ferro di cavallo. Se ben ricordo non si trattava di elettromagneti, ma di magneti permanenti, di acciaio dolce>>.

<<Continui è molto interessante>>.

<<Da quanto mi ha riferito Ferlini, nell'esperimento in questione furono usati quattro enormi magneti, del peso di circa 4 tonnellate ciascuno, posti uno di fronte all'altro a forma di croce, a una distanza determinata precedentemente in laboratorio. Gli stessi, che poggiavano su slitte di scorrimento graduate, vennero spinti lentamente facendoli convergere verso il centro della croce; quando arrivarono a una distanza critica prestabilita, venne a crearsi una nebbia di colore azzurrognola, che si diresse dal centro

verso i bordi più esterni, espandendo l'odore tipico dell'ozono, sebbene tale gas non fu rilevato da alcuno degli strumenti a ciò predisposti. A questo punto Ferlini mi raccontò che personalmente si avvicinò all'area critica, grande circa 3.000 cmq., posta a uno spazio di circa 50 cm dai poli e mentre effettuava una rilevazione, per meglio vederne la misura, si tolse la maschera antigas, di cui era dotato e inavvertitamente entrò nel campo magnetico così creato, scomparendovi all'interno per qualche secondo, come gli riportarono i suoi collaboratori. Quando riapparve era privo di coscienza e della maschera antigas che si era tolto di cui se ne persero per sempre le tracce. Il resto degli sperimentatori, riuscirono a risvegliarlo, solo riportando i magneti alle loro originali posizioni, riferendogli che la nebbia, durante il suo risucchio, aveva mutato lentamente colore, dall'azzurro, all'arancione, al verde, per poi tornare al colore iniziale. Ferlini mi raccontò che quando venne inghiottito dalla nebbia, perse completamente i sensi, tuttavia mi riferì che durante tale fase, aveva avuto la visione di una costruzione di pietra con il vertice inclinato ricoperto di una strana cappa metallica, che allo stesso parve una piramide rivestita da una lastra metallica, forse realizzata con rame. Benché incalzato dalle mie continue domande su come avesse potuto, a mio giudizio, viaggiare nello spazio-tempo, lo scienziato fu piuttosto elusivo sull'argomento e mi spiegò che un fenomeno del genere poteva anche essere dovuto a una possibile intossicazione derivante dall'aria ionizzata, ma lasciò comunque aperta l'ipotesi da me prospettata, precisando inoltre che per creare tale fenomeno, aveva dovuto far ricorso ad alcuni strumenti creati dalla sua equipe, che saranno oggetto di futura brevettazione>>.

<<Affascinante, ma secondo lei tale esperimento appare credibile?>>.

<<Non lo so, la persona mi è sembrata molto seria e competente e, d'altronde, un certo fondamento scientifico, l'esperimento ce l'ha, ma tornando a Padre Ernetti, secondo lei, lo scienziato è veramente riuscito a vedere indietro nel tempo con il cronovisore?>>.

<<Sebbene la cosa possa apparire incredibile, tuttavia sembra che il prof. Giuseppe Marasca, professore di letteratura al collegio "Amedeo Savoia" di Jesi, vicino Ancona, abbia messo alla prova l'inventore, chiedendo allo stesso di integrare le parti mancanti di un manoscritto attribuito all'antico poeta romano, Ennio Quinto, il *Thyeste*, opera scritta attorno al II° secolo a.C.. Ebbene dopo breve tempo, Padre Ernetti inviò al suo interlocutore il manoscritto integrale dell'opera completo delle parti mancanti, chiarendo che le stesse erano state ottenute, grazie al cronovisore, per mezzo di una registrazione effettuata durante la sua rappresentazione, avvenuta nel 169 a.C., durante i Giochi pubblici in onore di Apollo, presso il tempio, al dio dedicato, situato fra il Foro e il circo Flaminio. Il prof. Marasca, da me incontrato personalmente, mi disse che le integrazioni apportate da Padre Ernetti potevano dirsi compatibili con il testo giunto fino a noi, all'uopo, mi feci dare il testo e lo sottoposi a due esperti di filologia, che mi diedero due pareri discordi. Quello sfavorevole, spiegò che le aggiunte al testo originale non potessero considerarsi autentiche, contenendo molte parole che nel linguaggio latino sarebbero subentrate circa 200 anni dopo, mentre l'altro studioso interpellato, precisò che, poiché una stessa parola può avere più significati, il testo poteva ritenersi attendibile e contestuale all'epoca in cui fu scritta la tragedia, così come ci è pervenuta>>.

<<Un po' come il diritto, questione di punti di vista quindi, tuttavia se le cose stanno così, non si può escludere che Padre Ernetti abbia potuto assistere a una rappresentazione postuma e non a quella originale, per tale motivo registrò l'adattamento di tale tragedia, come probabilmente fu effettuata in tale epoca. Ma mi dica signor colonnello, per caso esistono altre prove in merito?>>.

<<Padre Ernetti dice di aver ascoltato e visto numerosi eventi storici tra cui discorsi di Mussolini, Cicerone e Napoleone Bonaparte, e soprattutto sostiene che tramite il

cronovisore ha potuto seguire la passione e la morte di Gesù Cristo e ne avrebbe anche fornito una foto, precisamente quella che vede di fronte a lei, che raffigura il volto del Cristo>>.

Guardai la foto e rimasi esterrefatto, la figura rappresentata appariva proprio come l'icona di Gesù implorante con lo sguardo rivolto all'insù come per cercare il Padre. <<Mio Dio>> esclamai, <<sembra proprio nostro Signore, ma è possibile tutto ciò?>>.

<<Quella foto fu resa pubblica nel 1972, ma qualche giorno dopo la sua pubblicazione, un lettore del "Giornale dei mister", mandò alla rivista una copia del crocefisso ligneo di Cullot Valera, venerato nel santuario di Collevaleza vicino Todi. La somiglianza delle due immagini era effettivamente impressionante. Padre Ernetti tornò sull'argomento solo qualche anno dopo, quando in risposta ad uno dei suoi principali contestatori, il già da lei citato Don Borello, disse che la fotografia del Cristo fu captata nel 1953, mentre quello di Collevaleza, venne realizzato qualche anno dopo, inoltre chiarì che quando madre Speranza (N.d.R. che aveva avuto delle visioni di Gesù), vide tale foto, lo chiamò personalmente per fargli sapere che tale figura corrispondeva esattamente al Cristo della sua visione. A seguito di tali fatti Padre Ernetti venne convocato più volte in Vaticano e in un'occasione, con l'aiuto di uno studioso italiano, un certo Paolo Tosi, tuttora vivente e di uno scienziato portoghese, avrebbe mostrato integralmente tutto il materiale registrato direttamente al papa Pio XII e ad importanti personalità del Vaticano e della politica>>.

<<Che altro mi può dire su Padre Ernetti?>>. Chiesi io sempre più incuriosito.

<<Padre Pellegrino Ernetti è uno scienziato e musicologo e insegna musica prepolifonica presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, pensi che la sua, è l'unica cattedra di questo genere esistente al mondo. La musica prepolifonica è quella che va dal XIV secolo a.C. al X secolo dell'era attuale e precede la scrittura musicale così come la conosciamo. Per ricostruire e studiare questa materia complessa e affascinante padre Pellegrino si avvale e si avvale tuttora, del contributo di specialisti di tutto il mondo e probabilmente è anche grazie al loro apporto che cominciò ad elaborare il sistema che lo portò alla sensazionale scoperta.

Sappiamo inoltre che lo scienziato collaborò con padre Agostino Gemelli, alle prime ricerche sull'oscillografia elettronica, compiute presso alcuni laboratori dell'Università Cattolica di Milano. A riguardo le posso raccontare di un episodio, di cui mi parlò il mio amico Padre Grandi, un epistemologo, tuttora vivente: era il 1952, Padre Ernetti si era recato a Milano presso il laboratorio di fisica sperimentale, dell'Università del Sacro Cuore, per incontrarsi con Padre Gemelli, allo scopo di condurre alcuni esperimenti su alcune voci di canto Gregoriano attraverso l'utilizzo di magnetofoni a filo, tuttavia durante tali operazioni si ruppe il filo della macchina, i due lo ripararono alla meglio, grazie anche all'intervento di Padre Grandi, accorso in loro aiuto, ma nel far ripartire lo strumento dopo la riparazione, i tre, invece di ascoltare i canti gregoriani, odono la voce del papà di Agostino Gemelli che esclama: "*Ma certo che ti aiuto. Io sono sempre con te*". E' da precisare che, ogni qual volta Padre Gemelli aveva una sorta di difficoltà, era solito esclamare: "*Oh, papà, aiutami*". A questo punto, Padre Gemelli preso dal panico ferma il magnetofono, ma poi ci ripensa e nuovamente ode la voce del papà che risuona nella stanza: "*Ma si zuccone, non vedi dunque che sono proprio io?*" facendolo rimanere di stucco, in quanto l'appellativo "*zuccone*", era un modo simpatico con cui effettivamente suo papà lo chiamava ogni tanto. Come ciò fu potuto succedere, non mi fu dato di conoscere, ma presumo che, o i tre scienziati avevano messo in funzione un apparecchio antesignano del cronovisore, o uno di loro doveva possedere poteri medianici. In questo caso, andando per esclusione, conoscendo personalmente il mio referente e Padre Gemelli, noti razionalisti, penso che l'unico che potesse possedere

tale facoltà fosse solo Padre Ernetti. Comunque, successivamente a quel fortuito episodio, i tre iniziarono alcuni esperimenti basati sul fatto che tutte le onde che vengono emesse da cose o persone sono eternamente presenti nell'etere e pertanto possono essere, almeno potenzialmente, catturate e trasformate in suoni e immagini>>. <<Interessante, mi farebbe proprio piacere poter fare due chiacchiere con Padre Ernetti, per verificare personalmente la questione?>>.

<<Se è per questo, la posso accontentare, perché lei lo incontrerà a breve, in quanto il Vaticano si è rivolto proprio al nostro Comandante territoriale, per ottenere una scorta armata per proteggere un apparecchio di straordinaria importanza scientifica che assolutamente non deve cadere in mani straniere, ma dubito che lei riuscirà a estirpare qualche informazione sul cronovisore a Padre Ernetti, perché lo stesso, dopo lo scalpore e le polemiche suscitate dalla vicenda si è chiuso in un dogmatico silenzio, non so se per sua scelta o perché così gli fu ordinato dai suoi superiori, sta di fatto che d'allora non proferì più parola sull'argomento, se non con pochi amici, tra cui mi risulta Padre Françoise Brune e la sua affezionata segretaria>>.

<<Come mai si sono rivolti al nostro battaglione e non alle forze speciali? E perché lei ha scelto proprio me che sono di un ufficiale di complemento, alla fine del mandato e per di più, di soli ventun'anni, per compiere una missione così delicata?>>.

<<Il Comandante teme che tra le forze speciali vi possano essere degli infiltrati e poi chi sospetterebbe mai che una compagnia di amici per lo più ventenni possano scortare un macchinario di tale importanza? Quanto a lei, benché abbia solo vent'anni, si è già distinto alla Scuola Militare Nunziatella durante il terremoto avvenuto a Napoli il 23 novembre 1980, per aver preso l'iniziativa di far transennare Piazza Plebiscito, per l'abilità di coordinare i suoi colleghi meno esperti e per aver controllato l'ordine pubblico in quel momento di panico>>.

<<La ringrazio per la stima dimostratami, ma in che cosa consiste esattamente questa missione?>>.

<<Questa missione denominata in gergo operazione "Kronos", consiste nello scortare il cronovisore dai luoghi in cui si trova, fino alla Città del Vaticano>>.

<<Cosa intende dire nei luoghi, che vi sono più cronovisori?>>.

<<Non esattamente, in realtà il cronovisore è un macchinario costituito da tre parti di cui, come ci scrive Padre Ernetti: *"Un gruppo è formato da una serie di antenne costituite da varie leghe di metalli, in catena tra di loro in modo da poter captare tutte o quasi tutte, le differenti qualità di onde radio (e non solo quelle), esistenti nello spazio universale; un secondo gruppo formato da apparecchi che, a tempo luce, ricostruiscono ciò che si cerca nello spazio selezionando tutte le immagini e le voci e un terzo gruppo riproduce come in una televisione le immagini e i suoni"*. Ora per motivi di sicurezza i disegni e i progetti sono depositati presso tre notai residenti in Stati diversi e precisamente: uno in Giappone, uno in Svizzera, uno in Portogallo, mentre i tre gruppi ancora funzionanti, si trovano rispettivamente in tre distinte località: il primo a Ginevra, l'ultimo presso il signor Cumar a Padova e quello centrale, che è poi il più importante ed è quello che verrà affidato al suo comando, presso la fondazione Cini sull'isola di San Giorgio a Venezia, proprio accanto al monastero in cui vive Padre Ernetti>>.

<<Chi parteciperà oltre a me alla missione?>>.

<<Il maresciallo Giuseppe Rocca, con altre tre o quattro persone, si occuperà di prelevare il macchinario sito in Svizzera, il Maresciallo Franco Airoidi, con altrettanti uomini, scorterà il gruppo sito a Padova, mentre a lei verranno affiancati l'Ispettore di polizia Regina Mieli del SISMI, la poliziotta Elena Mollica, il brigadiere dei Carabinieri Angelo Muri che lei già conosce e il carabiniere Antonio Esposito. Il tutto verrà

coordinato dal signor Aldo Silvestri dei Servizi Segreti del Vaticano che poi vi precederà a Roma per organizzare la vostra permanenza nella Santa Sede>>.

<<Perché una partecipazione interforze e per di più con la presenza di due donne per un'operazione di scorta armata?>>.

<<Il mio diretto superiore mi ha incontrato personalmente e mi ha spiegato che i servizi segreti americani e russi, nonché gli adepti di una setta segreta sono sulle tracce del cronovisore e qualora se ne impadronissero, potrebbero usarlo per controllare l'umanità, ora come le avevo già anticipato, se dislocassimo una forte scorta la cosa darebbe nell'occhio e attirerebbe subito l'attenzione dei servizi segreti stranieri, che potrebbero facilmente localizzare gli apparecchi e impadronirsene, al contrario, chi darebbe importanza a un gruppo di amici ventenni tra cui due splendide ragazze?>>.

<<Immagino che sarà imminente la missione, poiché tra pochi giorni scadrà il mio periodo di ferma nell'Arma>>.

<<Qui si sbaglia, l'operazione avverrà ai primi di giugno del prossimo anno>>.

<<In quel periodo sarò già in congedo, per cui come posso operare a livello militare?>>.

<<Quello che non le ho ancora spiegato è che tutte le persone che parteciperanno a questa missione, pur essendo inquadrati per lo più tra le forze armate e i servizi segreti, lo faranno solo a titolo personale e a loro rischio e pericolo e comunque al di fuori del servizio, perché a quella data, o avranno cessato la propria attività, o saranno in aspettativa o in licenza e di tutta questa operazione non se ne potrà parlare più per almeno vent'anni>>.

<<Ma perché non viene svolta a livello ufficiale, visto che il Vaticano si è rivolto al nostro comando?>>.

<<Non al nostro comando, ma come le ho accennato, direttamente al nostro Comandante. Egli è amico personale del Cardinal Giuseppe Poretti del Sant'Uffizio, che gli ha chiesto di individuare una dozzina di giovani che potessero partecipare alla missione, di sua diretta conoscenza e di sicuro affidamento che verranno affiancati da tre agenti dei servizi segreti del Vaticano, tra cui appunto Aldo Silvestri>>.

<<Scusi se insisto, ma non riesco a capire, perché il Vaticano non usa direttamente tutti i suoi agenti e perché non lo fa ufficialmente?>>.

<<Semplicemente perché non si fida, dato che, ad eccezione dei tre agenti segreti di coordinamento, che sono conosciuti direttamente dal Cardinale, si teme che, anche tra gli stessi addetti del Vaticano vi siano degli infiltrati. Quanto ai nostri servizi segreti, gli stessi sono spesso controllati dalla CIA e in ogni caso dipendono dal nostro Governo che, a fronte di una richiesta diretta da parte degli Stati Uniti di ottenere il macchinario, non potrebbe opporre alcun serio rifiuto e lei può immaginare che utilizzo ne potrebbero fare dei governanti non illuminati da una luce divina>>.

<<Gli altri componenti del gruppo hanno già dato la loro adesione?>>.

<<Si gli altri hanno già dato la loro assenso, manca solo lei>>.

<<Perché pensa che accetterei un simile incarico?>>.

<<Perché lei è un idealista e uno studioso di fisica, di storia e di metafisica e in quanto tale è sicuramente molto curioso di poter verificare personalmente il funzionamento di tale macchina e soprattutto è un buon cattolico e pertanto non potrà disobbedire a un ordine che viene direttamente dal Papa>>.

<<Direttamente dal Papa?>>

<<Sì, direttamente da Sua Santità che è interessato a visionare personalmente il funzionamento del cronovisore, a proposito, mi sono fatto promettere che in quell'occasione lei potrà essere presente personalmente all'esperimento>>.

<<Stando così le cose, non mi posso esimere dall'accettare l'incarico e la ringrazio per la fiducia accordatami>>.

<<Resta inteso che di tale missione non deve essere proferita parola né con familiari, né con colleghi, neanche sotto tortura e che, in ogni caso, ognuno dei partecipanti negherà totalmente la sua adesione alla missione e inoltre non potrà ufficialmente far affidamento sulla nostra struttura investigativa e operativa. Per eventuali supporti logistico-operativi e per informazioni, lei potrà far affidamento sul Brigadiere Giovanni Rossi della scientifica, mio diretto collaboratore, che vi procurerà le armi, gli automezzi e il necessario per l'operatività della missione. Le armi in dotazione saranno prive dei numeri di matricola, quanto agli autoveicoli si tratta di automezzi sequestrati e non registrati, con false targhe, attenti pertanto a non farvi fermare dai nostri in qualche posto di blocco; nel Veneto non vi saranno problemi, ma fuori dalla regione dovrete cavarvela da soli. I soldi ve li procurerà direttamente il Vaticano, per il vostro disturbo vi verranno dati Lire 10.000.000 a testa e per lei qualcosa in più perché sarà il comandante e in caso di vostro malaugurato decesso, vedremo di fare avere alle vostre famiglie una cinquantina di milioni>>.

<<Ma se io non sarò più in servizio, perché lei pensa che gli altri partecipanti dovrebbero obbedirmi?>>.

<<Lei ha mai sentito parlare degli antichi Cavalieri templari?>>.

<<Sì, era un ordine monastico cavalleresco ideato da S. Bernardo di Chiaravalle e fondato da Ugo Pagani, nel 1118>>.

<<Esattamente, le leggo a riguardo questo antico manoscritto attribuito al Ferraioli *"Nell'anno 1118 Ugone Pagani e Goffredo Sant Al demani, con altri sette Cavalieri, de' quali ignoransi i nomi, istituirono l'Ordine de' Templari. Ugone Pagani era di nobilissima famiglia di Nocera, nella Provincia Basilicata, del Regno di Napoli (N.d.R. trattasi quindi di un antico lucano, il cui padre Pagano de' Pagani, era originario di Forenza, anch'essa come Nocera, allora situata in Basilicata, e non di un francese come comunemente si crede. Secondo alcune fonti, il Maestro si sposò poi con Catherine Sinclair, ma ciò appare improbabile, tenuto conto del voto di castità a cui erano assoggettati tali monaci); Goffredo, poi era francese; ed ambedue si trasferirono in Gerusalemme per visitare il S. Sepolcro di Gesù Cristo. Questi Cavalieri erano tanto poveri che, in due, altro non possedevano che un sol cavallo: quindi per sigillo dell'Ordine stabilirono due Cavalieri sul dorso di un sol cavallo. Inoltre tre ordinarono un sì stretto voto di povertà, che vollero si chiamassero ancora li Poveri Cavalieri del Tempio. Dovea poi essere il loro officio ed occupazione di bene e caritatevolmente trattare tutti quelli Cristiani, che si portavano a visitare li Luoghi Santi, che, in quei tempi, da tutto il mondo cattolico in grande numero vi concorrevano e dovevano ancora, a costo della propria vita, difenderli per viaggio non meno dà nemici, che dà ladri ed assassini ed inoltre combattere in ogni occasione contro infedeli.*

E perché la prima residenza dell'Ordine ed abitazione de' Cavalieri fu in una porzione del Palazzo che esisteva vicino al Tempio di Salomone, dalla parte Australe, loro donata da Baldovino Re di Gerusalemme e dal Patriarca di quel tempo, quindi assunsero il nome di Templari, ovvero quello di Cavalieri della Milizia del Tempio">>.

<<Sono a conoscenza dei compiti dei templari e so anche che gli stessi sono diventati leggendari, perché tra una crociata e un'altra, durante i periodi di pace, vennero in contatto con un gruppo iniziatico Ismailita, la cosiddetta *"Setta degli assassini"*, fondata in Persia nel 1090 da Hassam Ibn Sabbat, che li istruirono oralmente su alcune conoscenze segrete. Si narra in particolare che questi ultimi, benché schierati sull'opposto fronte, trovandoli degni continuatori della Tradizione, trasmisero ai loro avversari, alcune conoscenze occulte, di derivazione essenica, che poi vennero trasfuse in occidente, su pietra, nelle famose cattedrali gotiche risalenti a quel periodo, ricche di suggestioni e di simboli esoterici. Qualcuno sostiene anche che oltre a ciò, gli stessi

avessero avuto modo di accedere direttamente ai segreti nascosti nel Tempio e di accumulare tesori fantastici, solo in parte requisiti dal re di Francia Filippo IV, detto il Bello, alla morte dell'ultimo Gran maestro, Jacques de Molay, bruciato sul rogo nel 1314. Gli adepti di tale Ordine furono perseguitati e uccisi e l'Ordine fu definitivamente sciolto, sebbene non soppresso, da Papa Clemente V, mentre le proprietà requisite, furono donate ad altri Ordini cavallereschi>>.

<<Questo è ciò che si narra, ma in realtà non tutti i Cavalieri furono uccisi, dopo la morte del loro Maestro i superstiti, continuarono a riunirsi in segreto in quei Paesi in cui meno forte era l'oppressione della repressione messa in atto da Filippo il bello, in particolare molti Cavalieri si rifugiarono in Portogallo prendendo il nome di "Cavalieri di Cristo" e continuarono la loro opera moralizzatrice dietro le quinte e soprattutto continuarono a tramandarsi i segreti iniziatici di Maestro in Maestro, fino ai nostri giorni e quello che vede di fronte a lei è uno degli ultimi Cavalieri. Le aggiungo che tutt'oggi, non molti sanno che l'Ordine aveva un Maestro palese e uno occulto, quest'ultimo era veramente colui che reggeva il potere spirituale, all'epoca il duca di Beaujeu e fu tramite questi che la Tradizione è sopravvissuta fino ai nostri giorni>>.

<<Lei signor colonnello se ho ben capito è quindi l'ultimo Grande Maestro dell'Ordine?>>.

<<No, non io, io sono un semplice cavaliere anziano, fui ordinato tale nel 1960 ed ora mi occupo dell'istruzione dei nuovi entrati, una volta ne facevano parte solo gli uomini, ma i tempi cambiano e oggi accettiamo anche le dame, che hanno comunque una loggia separata. Ora mi permetto di confidarle che tutti i componenti dei gruppi che parteciperanno alla missione sono nostri adepti e dunque è lei l'unico, che non ne fa parte>>.

<<Come mai si è fidato a dirmi un tale segreto?>>

<<Tre sono i motivi che mi hanno spinto a confidarle questo segreto: *in primis*, perchè conosco la sua riservatezza, in secondo luogo perchè, se ricorda, nelle lunghe chiacchierate nel mio ufficio lei, aveva espresso l'intenzione di entrare in un Ordine cavalleresco, se ancora ne fosse esistito uno che ne avesse mantenuto la tradizione ininterrotta, l'ultimo motivo il più importante è che il precedente Maestro dell'Ordine era riuscito a ottenere l'illuminazione ed era in grado di vedere sia il passato, sia il futuro e mi aveva detto che in nostro aiuto sarebbe giunto a breve una persona dal futuro, che avrebbe dovuto guidare una missione dell'estrema importanza per l'umanità e che avrei incontrato questa persona, nel 1983 e che, per essere sicuro che fosse l'eletto, avrei dovuto sottoporlo ad alcune prove e solo se le avesse superate tutte sarebbe stato in grado di poter guidare il gruppo. Ora dalla descrizione che me ne fece, parlò di una persona alta m. 1.75 circa, slanciata, con capelli biondi e gli occhi azzurri, di carattere allegro, ma riflessivo, intelligente e dotato di una cultura superiore rispetto alla sua età anagrafica, non ho avuto difficoltà di pensare che fosse Lei, ma mi è oscura la circostanza di come lei possa venire dal futuro?>>.

<<In realtà devo confessarlo, è proprio così, mi scuso se non mi sono rivelato prima, ma volevo essere sicuro che era proprio lei che dovevo incontrare, ma dato le circostanze, devo confidarle che vengo dall'anno 2012, esattamente dal 21 giugno di quell'anno e sono tornato nel passato per poter cambiare il futuro, quindi in realtà benché abbia un corpo da ventenne, ho una cultura e una esperienza da cinquantenne>>.

<<Ma come è possibile tutto ciò?>>

<<Già dall'età di sedici anni mi interessavo ai viaggi spazio-temporali, credevo che tale prodigio fosse realizzabile solo da sensitivi e solo per mezzo del corpo astrale, successivamente, circa vent'anni dopo, studiando le opere di alcuni fisici come Frank Tipler, Kip Thorne, John Gribbin e Paul Davies, mi resi conto che tale operazione,

poteva interessare anche lo spostamento del corpo fisico e che almeno a livello teorico era possibile viaggiare nel tempo, ma tali ipotesi fantascientifiche mi sembravano impossibili da realizzare almeno con la tecnologia di quel tempo. Stavo quasi per lasciar perdere la questione, quando mi capitò tra le mani un giornale che parlava di misteri, che riferiva che, in alcuni luoghi d'Italia, la letteratura aveva narrato che alcune persone si erano imbattute in alcune porte spazio temporali intese come delle finestre naturali che permettevano di muoversi nel tempo e nello spazio. Si sa a riguardo che alcune persone, che erano entrate in tali cunicoli dall'Italia, in un certo periodo, si erano svegliati in Brasile in un tempo successivo, senza tuttavia ricordare ciò che era successo nel frattempo. Ora, poiché tra le località indicate in tale articolo, la più vicina al mio luogo di residenza dell'epoca, era Arona, in provincia di Novara, decisi di iniziare le mie ricerche proprio da quel sito>>.

<<E riuscì a trovare tale cunicolo?>>.

<<Sin dagli inizi capii che i luoghi dove poteva essere collocata tale porta potevano, per esclusione, essere limitati soltanto a due: o nel Parco Naturale Lagoni di Mercurago, dove è stata rinvenuta la prima ruota di legno fabbricata in Europa o presso la vecchia Rocca distrutta da Napoleone, sita sopra la città, luogo che aveva dato i natali a S. Carlo Borromeo. Scartata la prima ipotesi - sia perché secondo i miei studi un eventuale porta spazio-temporale doveva per forza aprirsi in un punto in cui la bioenergia doveva essere particolarmente forte (e nel parco naturale non si avvertiva nulla di tutto ciò), sia perché nella zona non erano state rinvenute tracce di templi dedicati a Giano Bifronte o a Mitra che a mio avviso erano dei sicuri indizi dell'esistenza di tali centri energetici - optai quindi per la seconda scelta. Dopo alcune ricerche storiche sulla zona della Rocca di Arona e sulla Rocca gemella di Angera, che si trovava dall'altra parte del lago Maggiore, scoprii che, sotto la Rocca di Angera, anch'essa appartenuta ai Borromeo vi era un tempio dedicato a Mithra, per questo motivo supposi che dovevano esserci delle tracce di un tempio dedicato a tale culto anche ad Arona>>.

<<E lo trovò?>>

<<Sì. Attualmente funge da cantina, ma la struttura è quella classica del tempio, successivamente portai con me anche alcuni sensitivi, che purtroppo, pur percependo nel luogo una forte energia, non riuscirono a localizzare lo star-gate, provai allora a percorrere un sentiero denominato "strada segreta", ma anche questo finiva in un dirupo e non vi era traccia della porta. Finalmente dopo numerosi tentativi falliti, riuscii a localizzarla esattamente, qualche anno dopo, quasi per caso, proprio, mentre stavo inseguendo il cane di una mia amica che si era allontanato da noi, giunsi in un punto, posto, guardando la rocca di Angera, a circa venti metri a sinistra dal perimetro dalla cappella di famiglia dei Borromeo, ormai distrutta e a circa un metro e mezzo dal dirupo, che si apriva ai miei piedi, ove d'un tratto mi fermai, perché mi sentii di colpo debole, al punto che mi cominciarono a tremare le gambe per la stanchezza, era come se mi stessi dissolvendo, giunsi subito all'ovvia conclusione: ero riuscito ad individuare l'ingresso della porta spazio temporale che da tempo stavo cercando>>.

<<Allora esiste tutt'ora?>>.

<<Sì. Purtroppo però, la porta si apre per circa 24 ore, usualmente solo in concomitanza con il solstizio d'estate, inoltre occorre che il corpo fisico vibri esattamente alla stessa lunghezza d'onda della vibrazione di base della terra in quel momento e che quest'ultima sia particolarmente elevata, per cui non in tutte le epoche si apre tale porta, ma solo in determinati anni, per cui se lei si recasse sul posto in questo periodo e anche fosse in grado di localizzare il luogo esatto, si sentirebbe solamente un po' stanco e nulla di più ed infine pur ricorrendo tali requisiti, mancherebbe ancora una condizione per poter accedere alla porta?>>.

<<E quale sarebbe questa condizione?>>

<<Questo è un segreto, che non posso rivelare, le accenno solo che per ottenere tale risultato occorre essere in possesso di alcune istruzioni che possono essere fornite solo da chi ha già viaggiato nel tempo>>.

<<Lei è disponibile ad aiutarmi in tale impresa?>>.

<<Purtroppo non potrò essere io quella guida, perché altro è il mio compito, ma come lei ben saprà e come dice il detto "*chi cerca trova*" e pertanto se si è spinti da un giusto ideale e si persevera nella ricerca: "*A colui che chiede, se ne sarà degno, gli verrà dato*">>.

<<Lei mi ha incuriosito tenente, ma purtroppo ora è troppo tardi per continuare la nostra pur piacevole conversazione, l'aspetto pertanto domani alla stessa ora>>.